

Scatola dei pensieri – Aprile 2019

GRAZIE

Ecco, voglio spiegarvi e farvi partecipi di cosa vuol dire far parte di una comunità come quella di San Vito. Io lo sapevo già, ma ho potuto apprezzarlo ancora di più la scorsa settimana.

In modo stupido cado in strada, sulle strisce addirittura, e piombando sento nettamente un “cric” alla spalla....Rotta...e così comincia una giornata poco fortunata per me, ricoverata, diagnosticata, pronta due giorni dopo per una vera operazione con anestesia totale.

Ma nella sfortuna, tanta fortuna nel trovarmi a terra vicino alla mia amica Simona dell'edicola, che mi tranquillizza con un bicchiere d'acqua e una sedia, poi l'ambulanza e il ricovero.

La voce si spande e in mille si prodigano, mi vengono a trovare, mi supportano, io sento un calore incredibile intorno a me, tante telefonate, tanti auguri, insomma tutti per me in questo momento di difficoltà.

Che dire ? Mi commuovo, ho la sensazione che con il mio sorriso e una mia disponibilità per gli altri in tanti momenti ho un ricambio meraviglioso.

Non posso che essere felice di questo e non è finita qui, perché ci sarà la degenza che non sarà proprio corta, ma io sono serena e tanto felice di aver toccato con mano cosa vuol dire vivere in una comunità come quella di San Vito!! Con questa mia lettera ringrazio tutti, tutti !

Titta

Cara Titta, mi piacerebbe che la tua esperienza diventasse un paradigma per tante situazioni. So che non è così, che molti affrontano da soli dei momenti difficili della vita e che a volte la parrocchia non si accorge nemmeno di situazioni di bisogno. Credo ci sia bisogno sia di una maggiore attenzione da parte di tutti: una visita in ospedale, una telefonata, un ricordo possono voler dire molto. Questo è reso più facile dalla “amabilità” delle persone, dalla capacità di non chiudersi, di accettare e chiedere aiuto. Tu sei così: è facile volerti bene e raccogli quello che hai seminato. Spero ti riprenda presto e che il bene sia come un profumo che si irradia, che non va mai trattenuto ma sparso generosamente.

don Antonio

Cinque pani e due pesci

Cinque pani e due pesci - la fede non è 'cosa privata'-, ma ci sono periodi in cui non riesco a condividere, a relazionarmi, a volte invece di amare tutti senza esigere, mi sembra di esigere senza saper amare, allora prendo il vocabolario e cerco 'parole che mi aiutino ad uscire da questo gorgo'.

Fiducia, coraggio, pazienza. Devo farmene una ragione: senza relazioni si perdono le coordinate.

Questo il motivo dei miei pensieri in questa scatola, mi fa sentire 'comunità' (anche se virtuale...), voglio credere che qualcuno possa condividere i miei stati d'animo e le mie debolezze.

Solo così!..." Insieme"... potremo andare incontro alla Pasqua e cantare a gran voce "E' veramente risorto!"

un'affezionata lettrice

La fede non è una faccenda individuale certo; personale sì, anche intima, ma non la si vive da soli. Forse gli altri non possono mai comprendere fino in fondo quello che a volte si dibatte nel cuore di ciascuno, ma la presenza o l'assenza degli altri ha sempre un ruolo ineliminabile. È, in definitiva, il modo con cui Dio mi parla, rende attuale la sua presenza, scrive la sua parte nella storia. Gli altri li potremo a volte soffrire, a volte apprezzare, a volte non sopportare, ma non potremo mai credere senza l'altro. Per questo continuiamo a tentare di stabilire contatti, con le parole e con i gesti, che rompano gli isolamenti, e la pasqua è anche scoprire che non siamo soli a credere.

don Antonio